

Il Futuro

Mario parcheggiò la bici davanti alla scuola e mentre era sul ciglio della porta diede un rapido sguardo all'orologio che segnava 8:30, era in ritardo. Correva su per le scale con passi molto veloci e ritmati mentre pensava ad una qualche scusa per giustificare il suo ritardo senza però ottenere risultati. Entrò in classe mentre l'insegnante stava spiegando, qualcuno alzò gli occhi dal foglio per rivolgergli fredde occhiate non troppo stupite, non è una novità il suo ritardo. Mentre tutto questo accadeva risuonò nella classe la sua voce che con molta calma salutava il professore che ricambiava rimproverandolo. Quelle sei ore furono davvero interminabili, ma quando suonò la campanella dell'ultima ora urlò un "Arrivederci Prof." distratto senza lasciare il tempo alla professoressa di rivolgere a sua volta il saluto; era venerdì. Si buttò in sella alla bici e senza pensarci due volte imboccò la strada per casa. Mario è un ragazzo di 13 anni, ama lo sport, in particolare la bicicletta e detesta la scuola. Arrivato in casa fa un cenno alla madre per far vedere che è tornato, butta sul divano la cartella, rimandando come ogni giorno i compiti all'indomani. Esce di casa di nuovo in sella alla sua fedele bicicletta e, dopo un rapido pensiero, decide di andare al castello di Sestola, paese in cui abita da sempre, che diventa bellissimo in primavera, anche se oggi il cielo è leggermente nuvoloso. Una volta arrivato su fece un po' di volte fuori e dentro alle mura seguendo una traiettoria ad anello fino a che non iniziò a piovere e si riparò sotto ad una delle postazioni di avvistamento sull'angolo delle mura. Vide una sagoma che sembrava avere un cappotto allontanarsi, ma chi avrebbe mai pensato di portarsi dietro un cappotto in fine primavera. Smise subito di pensarci perché doveva decidere che cosa fare e, mentre rimuginava questo pensiero nella testa, sudò freddo a causa di un tuono e si voltò guardando dalla feritoia per vedere il fulmine. Mentre accadeva ciò sentì una voce rauca venire da vicino dietro di sé che diceva "Fermo o sparo!" in quel momento una paura atroce e terribile gli percorse tutto il corpo, si voltò lentamente e vide Giovanni, un suo amico che gli aveva giocato uno scherzo di cattivo gusto e, prima che se ne potesse lamentare, i due amici videro in lontananza tra la nebbia una sagoma che pareva venire direttamente dal vecchio West, ma aveva un cappotto ed andava a cavallo. I due ragazzi in quel momento si videro la vita passare confusamente davanti agli occhi e pensarono che il loro futuro, forse, non sarebbe mai accaduto.

Giulio Gober, giulio.gober@gmail.com